

IL GOVERNO APRE ALLE PRIVATIZZAZIONI: NEL DOSSIER MPS E QUOTE DI ENI. PATTO DI STABILITÀ, TENSIONE MELONI-SALVINI

# Superbonus, 30 miliardi bloccati

Oltre duecentomila famiglie in attesa di riscuotere i crediti. Landini: "Il governo ci convochi subito"

**SANDRARICCIO**

Dopo le accuse di Giorgia Meloni, la discussione sul Superbonus torna in primo piano, mentre resta aperta l'emergenza crediti incagliati, somme bloccate delle tante restrizioni: una cifra intorno ai 30 miliardi. - PAGINA 6

CARRATELLI E MONTICELLI - PAGINE 6 E 7

**IL CASO**

# Incubo Superbonus

Crediti bloccati per trenta miliardi, coinvolti 180 mila cantieri e 200 mila famiglie la piattaforma per liberare risorse ancora al palo, ipotesi di un decreto ad hoc

**SANDRARICCIO**

**I**l Superbonus al 110% è stato «la più grande truffa ai danni dello Stato».

Non ha usato mezzi termini la premier Giorgia Meloni durante la prima riunione del Consiglio dei ministri parlando della misura che era stata pensata nel 2020 dall'esecutivo Conte per aiutare la ripresa del Paese dopo il Covid e che poi ha visto una serie di forti strette prima da parte del governo Draghi e poi ancora di più dal governo Meloni. L'iniziativa ha permesso in meno di tre anni di riqualificare oltre 400 mila edifici per un totale di 78 miliardi di investimenti. Non sono mancate le truffe (in realtà poche hanno riguardato il bonus al 110% mentre

molte di più si sono registrate sul bonus facciate e sugli altri bonus minori). Ora la premier ha bollato il Superbonus come un «disastro contabile» che, compreso il bonus facciate, ha comportato per le casse dello Stato ben «12 miliardi di euro di irregolarità» riscontrate dall'Agenzia delle Entrate.

I conti da fare non sono semplici. Certo è che con le parole di Giorgia Meloni, la discussione sul Superbonus è tornata in primo piano. Questo mentre rimane ancora aperta l'emergenza crediti incagliati. Si tratta delle somme rimaste bloccate dopo le tante restrizioni arrivate sul Superbonus. Le cifre sono da capogiro e fanno capire quanto grande è il problema ma soprattutto quanto difficile sarà risolverlo: i dati raccolti

a giugno dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) riferiscono di 30 miliardi di euro di crediti rimasti sul groppone di famiglie e imprese. Da inizio estate il quadro è andato peggiorando sempre di più. «In questi ultimi mesi l'ammontare è sicuramente cresciuto» dice la presidente Ance, Federica Brancaccio, che esprime grande preoccupazione per la situazione.

Ad aspettare che arrivi una soluzione ci sono oltre 200 mila famiglie. Spesso si ritrovano con i lavori iniziati e con poche prospettive di arrivare a vede-



Peso:1-8%,6-51%,7-9%

re una fine. Tante si sono indebitate, altre hanno avviato contenziosi con imprese e professionisti. Famiglie e imprese in questi mesi si sono organizzate e scendono regolarmente in piazza a Roma ma anche in varie altre città d'Italia. «Siamo stati truffati dallo Stato» recitano gli striscioni che portano con sé ai raduni. Il fenomeno è ampio tanto che si parla ormai di esodati del Superbonus, vale a dire di cittadini che, in buona fede, avevano avviato i lavori di ristrutturazione del proprio immobile, soprattutto prima casa, senza però riuscire ad arrivare fino in fondo al processo. Questo per colpa dei mille cambi di regole che si sono susseguiti in un anno e mezzo.

Da quasi un anno aspettano una via di uscita. «Per queste famiglie non sono ancora arrivate novità concrete nonostante le tante rassicurazioni da parte del governo che ha sempre detto che sarebbe stata trovata una strada» dice **Federica**

**Brancaccio**. Lo stallo sui crediti edilizi si traduce in enormi difficoltà: l'Ance a giugno calcolava che sul territorio sono bloccati circa 180.000 interventi, che includono villette unifamiliari e condomini. «Questa situazione rappresenta un enorme danno sia per le imprese coinvolte sia per l'occupazione» denunciava l'associazione.

Sul tavolo del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, il fascicolo è in primo piano e, secondo le indicazioni arrivate a luglio, allo studio ci sarebbe una normativa che possa tutelare chi aveva avviato le ristrutturazioni in buona fede.

Segnali poco incoraggianti arrivano però da Enel X. La tanto attesa piattaforma, veicolo individuato dal governo per fare da acquirente delle somme bloccate nei cassetti fiscali che doveva vedere il via a settembre, è ancora al palo. Dal gruppo fanno sapere che «Enel X

sta adempiendo agli impegni assunti a suo tempo, senza attivarne di nuovi e senza ricorso a piattaforme di complessa realizzazione. Ha riattivato gradualmente il processo di acquisto dei crediti fiscali dai soggetti con cui erano già in precedenza sottoscritti contratti, per i casi in cui risultino soddisfatti i requisiti richiesti dalle condizioni contrattuali e dalla normativa di riferimento». Ma, in sostanza, il salvagente per famiglie e imprese ancora non funziona.

Intanto gli occhi sono puntati su un altro grande operatore che è Poste Italiane. Di recente ha detto che a ottobre riaprirà ai crediti incagliati ma solo ai privati e fino a 50mila euro. Nel frattempo alcune banche come Intesa Sanpaolo nei mesi scorsi avevano riavviato l'acquisto delle somme bloccate.

«Le banche anche se grandi non possono risolvere da sole il problema» dice **Federica Brancaccio** che poi conclude: «La questione è molto complessa e occorrerebbe come prima cosa una iniezione di fiducia per i cittadini, per esempio attraverso il ritorno in campo di Cassa depositi e prestiti». Non sarà facile trovare la quadra e i tempi intanto si allungano sempre di più. —

**I numeri**

**400.000**

Gli edifici in Italia interessati da interventi di riqualificazione

**12**

I miliardi di euro di irregolarità registrati dall'Agenzia delle Entrate

**78**

I miliardi di investimenti generati dall'iniziativa in meno di 3 anni

**I costruttori lanciano l'allarme "L'ammontare crescerà ancora"**

**Proteste**  
Una protesta degli esodati del Superbonus



**POCHI MARGINI SU TASSE E PENSIONI. MISIANI: «TORNA L'AUSTERITÀ». STUPRI, È BUFERA SU GIAMBRUNO**

# Tutte le promesse infrante di Meloni Il governo vuole dare la colpa alla Ue

DI GIUSEPPE,  
IANNACCONI,  
MALAGUTTI,  
MERLO  
E PREZIOSI  
a pagina 2, 3 e 5



**La prossima manovra è una sfida difficile per la premier: le risorse sono poche e non ci sono soldi per tagliare le tasse e aumentare le pensioni**

**IL BUCO DELLE AGEVOLAZIONI EDILIZIE**

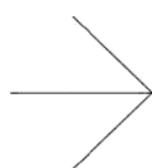


Peso:1-28%,2-51%

# Per il governo il superbonus è una mina da oltre 20 miliardi

Il blocco della cessione dei crediti ha lasciato in mezzo al guado centinaia di migliaia di famiglie. Gli interventi promessi mesi fa dall'esecutivo ancora non si vedono. Protestano anche le imprese

VITTORIO MALAGUTTI  
MILANO



Sostiene Giorgia Meloni che la legge sul superbonus ha originato «una tragedia contabile che pesa sulle spalle di tutti gli italiani». Una truffa da 12 miliardi di euro provocata da «norme scritte malissimo», ha detto Meloni in apertura, due giorni fa, della prima riunione Consiglio dei ministri dopo le vacanze, scaricando la responsabilità del disastro sul Conte 2, l'esecutivo giallorosso che partorì quelle generosissime agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie.

«Noi dobbiamo occuparci di coloro che, per queste norme, ora rischiano di trovarsi per strada», ha aggiunto la premier. Ed è proprio questo, adesso, il rischio boomerang che il governo si trova a dover affrontare. Da una parte c'è la ricaduta contabile di una legge che ha già fatto lievitare il deficit pubblico del 2021 e del 2022 ed è destinata a pesare ancora a lungo sul debito dello stato. Nel breve termine, però, il problema più urgente per l'esecutivo è quello dei cosiddetti «esodati del superbonus», centinaia di migliaia di famiglie, a cui si aggiungono migliaia di imprese di costruzioni, che dopo lo stop alle agevolazioni imposto a febbraio dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, non riescono più a cedere i loro crediti. Risultato: condomini e proprietari di case unifamiliari non sanno come fare per pagare i lavori di ristrutturazione. E così da un capo all'altro della Penisola ci sono un'infinità di cantieri fer-

mi, si moltiplicano i contenziosi tra i costruttori e i committenti, mentre le aziende a corto di liquidità licenziano personale. Questa situazione ha innescato un florido mercato dominato da società finanziarie che fanno grandi affari acquistando i crediti da imprese, professionisti e famiglie costretti dalle circostanze a svenderli a prezzi molto lontani dal nominale. La cessione viene chiusa anche a valori inferiori al 60 per cento. Secondo stime attendibili, la partita vale almeno 20 miliardi di euro. A tanto ammonta l'esposizione degli esodati del superbonus su un valore complessivo degli investimenti generati dalle agevolazioni che a fine luglio ha raggiunto gli 83 miliardi.

## Costruttori contro

«Una situazione esplosiva», commenta **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, l'Associazione dei costruttori. «Mesi fa — dice **Brancaccio** — il ministro Giorgetti ci aveva promesso un intervento a breve, che stiamo ancora attendendo, mentre migliaia di imprese sono sull'orlo del dissesto».

A questo punto il problema per il governo è squisitamente politico. La questione dei crediti incagliati rischia di costare caro in termini di voti alle elezioni europee della prossima primavera, anche perché a fare le spese del blocco sono un esercito di professionisti e costruttori grandi e piccoli che rappresentano un tradizionale serbatoio di consensi per il centrodestra. C'era grande attesa, quindi, per un provvedimento che avrebbe dovuto rimettere in moto la macchina delle cessioni. Attese in gran parte deluse, perché il decreto omnibus varato il 7 ago-

sto scorso dal Consiglio dei ministri si è limitato a prolungare di tre mesi il termine per ultimare e pagare le opere e accedere quindi ai benefici del superbonus. La misura però riguarda solo i proprietari di case unifamiliari e villette.

## Stop alle Regioni

Meglio di niente, ma resta comunque esclusa gran parte dell'esercito degli esodati, alla ricerca spasmodica di un compratore per i propri crediti. Mesi fa si erano mosse anche le Regioni. Sardegna, Piemonte, Liguria, Basilicata erano pronte a comprare i crediti per sbloccare la situazione. A metà febbraio però è arrivato lo stop del ministero dell'Economia, per evitare che questi esborsi miliardari finissero comunque per pesare sui conti dello strato centrale. Un'altra possibile soluzione era quella che affidava alle società partecipate dello stato il ruolo di acquirenti dei crediti bloccati. Anche in questo caso però le ipotesi sono rimaste tali, mentre sembra sfumato anche il varo della piattaforma Enel X, cioè un veicolo finanziario, partecipato anche da grandi banche, con il compito di rilevare i crediti. Per i privati e le imprese è quindi sempre più difficile, praticamente impossibile, trovare un interlocutore, a meno di non rivolgersi agli speculatori che si moltiplicano sul merca-



Peso:1-28%,2-51%

to. Nei giorni scorsi però le Poste hanno reso noto di essere pronte a riprendere gli acquisti a partire dal primo ottobre. L'offerta è rivolta solo alle persone fisiche per un ammontare massimo di 50 mila euro. Le banche invece continuano a comprare con il contagocce, perché hanno da tempo raggiunto la loro «capienza fiscale massima», una soglia oltre la quale non possono più compensare le loro tasse con i crediti che hanno acquistato. Per fare spazio in portafoglio, ovviamente guadagnandoci, alcuni istituti hanno quindi rivenduto alcune di que-

ste attività ad altri soggetti, società o enti, che cercano così di ridurre il loro debito con il fisco. Intesa, per esempio, si è liberata di crediti per oltre 10 miliardi. Lo stock più importante, per un valore di circa 1,3 miliardi, è stato venduto nel dicembre scorso al gruppo petrolifero Ludoil della famiglia Ammaturo. A giugno, la stessa Ludoil ha comprato un altro stock da 600 milioni da Bper. La conferma, semmai ce ne fosse bisogno, che il disastro superbonus per qualcuno si è già trasformato in un grande affare.



**Gli esodati del superbonus protestano davanti ai palazzi delle istituzioni. Nella foto a destra, il ministro Francesco Lollobrigida**  
FOTO LAPRESSE



Peso:1-28%,2-51%